

«Assieme anche al Senato, oppure ognuno per sé»

Ultimatum di Prodi su lista unitaria e partito democratico

di Federica Fantozzi / Roma

«O SI CORRE con bandiere veramente unitarie o è meglio che ciascuno vada con la propria». Romano Prodi rilancia sullo spirito «unitario» delle primarie «che sembra essere stato rapidamente dimenticato», sulla costruzione del partito democratico «subito e ovunque nel segno dell'Ulivo», sulla lista unica

anche al Senato. Lo fa con una manovra a tenaglia: l'intervento ieri al congresso dei Repubblicani Europei e una lettera aperta agli elettori delle primarie.

Rassicurato il movimento di Luciana Sbarbati che l'Ulivo «non è un cartello esclusivo», Prodi cita un articolo di Ilvo Diamanti su prospettive e difficoltà del listone apparso ieri su *Repubblica*: «Non sarò leader senza un partito di una stretta coalizione di partiti. Sarò l'amalgama tra i partiti e la società civile di cui il Paese ha bisogno. Sarò garante del processo unitario».

Il Professore si è rivolto al sociologo collaboratore del Mulino: «Aveva detto che sarei stato un amministratore di condominio, dopo le primarie ha cambiato parere. Diamanti ci invita a non dare un messaggio di intesa provvisoria e tattica che risulterebbe perdente». E dunque: «4 milioni delle primarie ci chiedono di dare corpo a un soggetto politico unitario forte».

I cronisti chiedono chiarimenti: il segnale è per una lista Ds-Dl anche al Senato? «Leggete la riflessione di Diamanti e troverete la risposta». C'è scritto che «cartelli elettorali e sommatorie di sigle risultano svantaggiosi» e «differenziare le strategie elettorali è una via tortuosa». E c'è scritto che andare a macchia di leopardo aumenterebbe la confusione e la convinzione di un'«unità strumentale». «Meglio allora - conclude Diamanti - adottare un unico criterio per Camera e Senato. Corriere insieme: uniti o divisi. Dovunque». Sembra chiaro, Prodi non sviscera oltre: «Quello che ho detto ho detto. Non vinciamo solo con la somma dei partiti esistenti ma creando un clima e un progetto nuovo. Sennò lo spirito delle primarie è perduto». È il «fantasma» evocato dal Professore anche nella lettera a chi ad ottobre è andato a votare in tutta Italia: «Purtroppo lo spirito delle primarie sembra dimenticato. Qualcuno mi chiede se non siano state fatte vent'anni fa...». Ma «milioni di italiani ci chiedono di affrettare con decisioni concrete il cammino». Altrettanto concrete le richieste di Prodi per la campagna elettorale: «Idee, lavoro, tempo e denaro» per «un'armata pacifica e disarmata». L'uno-due prodiano giunge al termine di una settimana mediaticamente e politicamente faticosa per l'Unione provata dalla vicenda Unipol e risolledata dal blitz berlus-

sconiano in Procura. Scrive Diamanti che le ultime polemiche «hanno favorito il ritorno prepotente dell'identità Ds che hanno serrato le fila e ribadito la propria diversità». E nel popolo della Quercia c'è chi non ha apprezzato il basso profilo di Prodi, che ieri precisava: «Parlo di contenuti e non attacco nessuno. Dov'è Prodi? Ero a casa che lavoravo. Dopo la conferenza stampa del premier non ho saputo cosa commentare». Quanto alla riapertura del fronte lista unica, non è stato un fulmine sulla via di Damasco: da giorni bolliva sottotraccia, sembra che sia stata prospettata anche nei colloqui con Fassino e Rutelli. Quando Prodi a domanda rispondeva «un passo alla volta», il Ds Bersani diceva di «non escludere nulla» e Parisi tornava a invocare una «locomotiva e non una bicicletta».



Romano Prodi e Luciana Sbarbati Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Lo spirito delle primarie sembra essere stato rapidamente dimenticato

O si corre con una bandiera veramente unitaria oppure è meglio che ognuno corra con la propria bandiera

Non sarò leader senza un partito di una stretta coalizione di partiti Sarò l'amalgama tra i partiti e la società

Chiti e Franceschini: «Il discorso è chiuso»

Seccata replica dei coordinatori di Ds e Margherita al Professore. «Parliamo del programma»

di Roma

A STRETTO GIRO arriva la replica congiunta Ds-Margherita: «Il dibattito sugli assetti già decisi non si riapre». Un doppio no al listone al Senato. Una doccia gelata al rilancio di Prodi che mette in

bilico il vertice con Piero Fassino e Francesco Rutelli previsto per stasera, che avrebbe dovuto chiudere la partita di liste e candidature (dopo il summit Ds-Dl di giovedì scorso, convocato senza gli ulivisti) L'entourage prodiano ieri sera non confermava l'incontro: la decisione finale verrà presa oggi. A metà pomeriggio, dopo un giro di telefonate che coinvolgeva anche i leader, la risposta dei due partiti dell'Ulivo piomba via agenzie di stampa, firmata dai coordinatori Vannino Chiti e Dario Franceschini. Parole che non lasciano margini di dubbio: «Ds, Dl e Prodi candidato alla presidenza del Consiglio, hanno preso la decisione di presentarsi con i simboli di partito al Senato, con quello dell'Ulivo alla Camera e di dare vita dopo le elezioni a

gruppi unitari in Parlamento come ulteriore passo della costruzione del partito democratico. È questa scelta e non la riapertura di un dibattito sugli assetti organizzativi che, insieme all'impegno per approvare nei prossimi giorni il programma per il governo, risponde alla domanda di unità posta anche dai cittadini» alle primarie. Conclusione: «Di fronte all'aggressione della destra e al tentativo di Berlusconi di spostare il terreno del confronto, è il momento di parlare al Paese mettendo in campo le proposte e le idee per cambiare l'Italia». In sostanza gli alleati mandano a dire al Professore che la strategia elettorale non si ridiscute a meno di 3 mesi dalla urne, che lo spirito delle primarie risiede nei passi già compiuti, che è il momento del programma. E Prodi si trova a far conto con uno stop più respinto al mittente assai rapido e sinergico. Dopo che già Piero Fassino aveva detto che «l'Ulivo è un pezzo di cammino sulla strada del partito democratico, non è vero che l'identità dei partiti impedisce l'unità».

Il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius appoggia la linea: «La dichiarazione di Chiti e Franceschini è ineccepibile. Primo, abbiamo altro da fare che metterci a costruire un nuovo partito.

Secondo, ci sono decisioni già prese. Terzo, dobbiamo impegnarci per tenere unita la coalizione nella battaglia contro Berlusconi». Angius è ancora più duro: «Io faccio la campagna elettorale per partiti che ci sono, Ds al Senato e Ulivo alla Camera. Non per un partito democratico che non c'è. E non ho mai visto partiti nati 2 mesi prima delle urne». Non è importante correre sotto la stessa bandiera ovunque? «Lo facciamo già: sotto quella dell'Unione».

Concorda Fabio Mussi, leader del correntone Ds: «Mancano 84 giorni alle elezioni. Ds e Dl hanno già deciso formalmente come presentarsi. È molto rischioso immaginare che nuovi partiti possano nascere di punto in bianco». Anche il Dl Beppe Fioroni ammonisce: «Non c'è più tempo per le formule organizzative, serve saggezza a partire da chi ha più responsabilità».

Gli ulivisti sottolineano: da Prodi nessun ultimatum ma un invito a tutti ad investire su Ulivo e partito democratico «o alla gente arriverà un messaggio di separazione e non di unità». Avverte Franco Monaco: «Riflettiamo su Diamanti, la lista ha senso se esprime un progetto grande e condiviso, stiamo in guardia dalle mezze misure».

f. fan.

Valori: D'Alema e Bernheim non parlarono dell'opa Bnl

ROMA Il presidente Ds Massimo D'Alema e il presidente di Generali Antoine Bernheim non parlarono né dell'opa Bnl, né della vendita del pacchetto posseduto da Generali ad Unipol. È quanto afferma il presidente di Confindustria Lazio, Giancarlo Elia Valori, che organizzò l'incontro e che si trova ora a Pechino per stringere accordi nell'ambito della missione istituzionale che vede impegnata l'associazione laziale degli industriali e Unioncamere nell'apertura di uno sportello per sostenere le imprese della regione in Cina.

«La cena - dice Valori - c'è stata. Non ricordo la data. Ma non si è fatto cenno all'opa sulla Bnl, né è stato formulato al presidente Antoine Bernheim la richiesta di trasferire all'Unipol il pacchetto di proprietà delle Generali». Valori tornerà in Italia tra due giorni. La risposta del presidente degli industriali viene dopo che il «Corriere della sera» lo ha chiamato in causa con un enomero articolo e titolo in cui il riferimento era a D'Alema.

g.v.

fa
rima
con
libertà.



Abbonati all'Unità,
tutti i giorni dalla parte dei buoni.

l'Unità

| | | |
|--------|------------|------------|
| 12mesi | 7gg/Italia | 296 euro |
| | 6gg/Italia | 254 euro |
| | 7gg/estero | 1.150 euro |
| | Internet | 132 euro |
| 6mesi | 7gg/Italia | 153 euro |
| | 6gg/Italia | 131 euro |
| | 7gg/estero | 581 euro |
| | Internet | 66 euro |

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Abbonamenti
ti'06